

# LA DOMANDA DI ARCHITETTURA LE RISPOSTE DEL PROGETTO

ProArch | Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16



ISBN 978-88-909054-5-2

VI FORUM PROARCH Roma, 29-30 settembre 2017

## **ARCHITETTURA**

### **DOCUMENTI E RICERCHE**

Collana della Società ProArch

Società scientifica nazionale del progetto.

Docenti ICAR 14 15 16

#### **Comitato scientifico**

Giovanni Durbiano

Benno Albrecht

Marino Borrelli

Renato Capozzi

Francesco Costanzo

Massimo Ferrari

Andrea Gritti

Filippo Lambertucci

Alessandro Massarente

Pasquale Miano

Carlo Moccia

Manuela Raitano

Giovanni Francesco Tuzzolino

Alberto Ulisse

Ettore Vadini

Emilio Corsaro

Adriano Dessì

# **LA DOMANDA DI ARCHITETTURA LE RISPOSTE DEL PROGETTO**

Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16  
Roma, 29-30 settembre 2017

a cura di  
GIOVANNI ROCCO CELLINI

Copyright © 2018 ProArch  
Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16  
[www.progettazionearchitettura.eu](http://www.progettazionearchitettura.eu)

Tutti i diritti riservati  
E' vietata ogni riproduzione  
ISBN 978 88 909054 5 2

Editing  
Giovanni Rocco Cellini

Progetto grafico  
Pia Marziano

*La domanda di architettura. Le risposte del progetto.  
Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto.  
Docenti ICAR 14 15 16  
Roma, 29-30 settembre 2017*

a cura di Giovanni Rocco Cellini

**Comitato scientifico**  
VI Forum - Roma 2017

Giuseppe Barbieri  
Filippo Lambertucci  
Carlo Magnani  
Carlo Manzo  
Manuela Raitano

## **Sessione 2**

### **Le risposte del progetto**

143

#### **2.1 tavolo A - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*** 145

##### *Relazione introduttiva*

Giovanni Battista Cocco

Biancardi, Massarente / Branciaroli, Ulisse / Cellini / Cervini / Codarin / Daidone / Di Palma / Didomenicantonio / Marzot / Marzullo / Miano / Nitti / Oliva / Quagliotto / Tupputi

#### **2.1 tavolo B - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*** 207

##### *Relazione introduttiva*

Alberto Ulisse

Armando / Ciotoli, Falsetti / Costanzo / Di Costanzo / Marchese / Peghin / Pignatti, Ulisse / Pirina / Posocco / Priori / Quadrato / Resta / Sammarco / Scala, Amore / Toppetti / Vanacore, De Silva, Antoniciello, Di Giuda

#### **2.2 tavolo A - L'orizzonte ecologico del progetto** 271

##### *Relazione introduttiva*

Marino Borrelli

Belibani / Berta / Buondonno / Caravaggi, Imbroglini, Lei / Chiri / Didomenicantonio, Quagliotto / Dini / Gaiani

#### **2.2 tavolo B - L'orizzonte ecologico del progetto** 305

##### *Relazione introduttiva*

Alessandra Capanna

Insetti / Lucente, Recchia / Mei / Palazzotto / Rispoli / Rizzi, Ulisse / Sansò / Spanedda

<b>Sessione 3</b>			
<b>La didattica nel progetto</b>	333	<b>Relazioni finali</b>	401
<b>3 tavolo A - La didattica nel progetto</b>	335	<b>Interventi</b>	403
<i>Relazione introduttiva</i>		Dario Costi	
Ettore Vadini		<b>Conclusioni del forum</b>	409
Barelli, Gregory / Barosio / Borrelli / Cafiero, Saitto / Coppetti / Corradi / Del Bo / Emili / Riggi		Filippo Lambertucci	
<b>3 tavolo B - La didattica nel progetto</b>	369	Manuela Raitano	
<i>Relazione introduttiva</i>		Giuseppe Barbieri	
Renato Capozzi		Giovanni Durbiano	
Addario / Gomes / Ingaramo / Izzo, Ascolese, Calderoni, Cestarello / Nicolosi / Oltremarini / Salimei / Servente			



## **La domanda di architettura.**

### **Le risposte del progetto.**

*Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017*

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum

2017 - VI Forum ProArch: Il testo della *call*

#### **Sessione 1**

##### **La domanda di architettura**

1.1 - Esiste una domanda di architettura?

1.2 *tavolo A* - L'Università che progetta

1.2 *tavolo B* - L'Università che progetta

#### **Sessione 2**

##### **Le risposte del progetto**

2.1 *tavolo A* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.1 *tavolo B* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.2 *tavolo A* - L'orizzonte ecologico del progetto

2.2 *tavolo B* - L'orizzonte ecologico del progetto

#### **Sessione 3**

##### **La didattica nel progetto**

3 *tavolo A* - La didattica nel progetto

3 *tavolo B* - La didattica nel progetto

#### **Relazioni finali**

Interventi

Conclusioni del forum



	<b>Ettore Vadini</b> Relazione introduttiva	336
	<b>Maria Luisa Barelli, Paola Gregory</b> Didattica ricerca progetto. Rigenerare spazi da condividere: le Vallette a Torino	338
	<b>Michela Barosio</b> Esiste una domanda di architetti? Ovvero le risposte della formazione alla domanda di architetti	342
	<b>Marco Borrelli</b> Il modello rizomatico per la rifunzionalizzazione di nuovi ecosistemi territoriali in architettura	344
	<b>Gioconda Cafiero, Viviana Saitto</b> Riflessioni accademiche su emergenze reali	348
	<b>Barbara Coppetti</b> Architetture minime: la piccola scala ridisegna il paesaggio urbano	352
	<b>Emilia Corradi</b> Progettare in bilico. L'esperienza del progetto ai tempi dell'ANVUR come forma di innovazione didattica	356
	<b>Adalberto Del Bo</b> Internazionalizzazione ed Europa nel rapporto tra insegnamento e professione	360
	<b>Anna Rita Emili</b> Insegnare progettazione sapendo progettare	362
	<b>Gloria Riggi</b> L'architettura per lo scambio e l'integrazione	364

## ARCHITETTURE MINIME: LA PICCOLA SCALA RIDISEGNA IL PAESAGGIO URBANO

Barbara Coppetti

Politecnico di Milano

*“Città e paesaggio incarnano valori collettivi essenziali per la democrazia. Formano un orizzonte di diritti a cui deve rispondere la responsabilità dell'architetto, perché il suo lavoro incide sull'ambiente e sul tessuto urbano, determina la qualità della vita quotidiana, modifica le dinamiche della società.”*  
(Salvatore Settis, 2017)

*“Oggi disegnare lo spazio significa intessere elementi spaziali che nascono per lo più da relazioni invisibili e tuttavia precisamente individuabili di movimento pluridimensionale, nonché da rapporti fluttuanti di energia”*  
(László Moholy-Nagy, 1919)

### Tema

Il lavoro di ricerca relativo al processo di definizione della forma nel progetto di architettura, è condotto a partire dalla volontà di ridurre il progetto ai minimi termini, o meglio alle minime azioni che manifestano un'intenzione strategica. Attraverso l'esplorazione del rapporto tra architettura e arti plastiche (nel passato, al Bauhaus, in Le Corbusier, nella contemporaneità), la ricerca è orientata alla riscoperta del valore dei gesti fondamentali come disporre, contenere, forare, svuotare ... Azioni semplici operate su un volume elementare - il cubo- che intenzionalmente controllate producono un effetto specifico sulla forma. Il controllo delle conseguenze di un'azione volontaria impressa nella materia produce caratteri formali specifici e ogni volta diversi. La consapevolezza rispetto all'astrazione dalle condizioni reali, astrazione quindi rispetto ad un qualsiasi luogo o contesto esistente, è necessaria proprio per ritrovare la forza del segno e dell'azione primitiva, e diventa strumento di investigazione del senso profondo del fare architettonico.

La restituzione grafica di questo lavoro di astrazione avviene mediante l'utilizzo delle proiezioni ortogonali e delle assonometrie isometriche e cavaliere, coadiuvate dalla selezione di un solo scatto fotografico significativo del lavoro svolto e delle scelte compiute. *Il disegno di architettura è un pensiero sul mondo*, afferma Andrea Di Franco nel suo contributo, e questo esercizio sul cubo, essenza della *scatola magica*, restituisce un lavoro sul valore della forma in un ambito astratto. Il disegno è strumento del progetto che rispecchia nella forma il senso

del progetto stesso, divenendo sintesi dell'idea e mezzo per comunicarla e renderla trasmissibile.

La ricerca sul processo di definizione della forma nel progetto di architettura quindi, a partire da un procedimento scompositivo di identificazione del senso e della sua ricaduta pratica sulle parti e sul tutto, ha riportato l'attenzione sul valore plastico del volume e sulla componente poetica del progetto.

Il valore e il controllo plastico dell'architettura - che non riguarda l'uso degli spazi o la funzione che vi si svolge ma riguarda la componente artistica in cui concorrono aspetti tecnici, costruttivi ed estetici - interessa l'identificazione del suo valore comunicativo e la sua riconoscibilità.

Nelle arti figurative la *plasticità* rappresenta la qualità dell'opera di articolarsi nello spazio, comprendendo sia la capacità di dare forma fisica e tridimensionale al lavoro, come tipicamente fa la scultura, che la capacità di accentuare la plasticità nell'opera pittorica. Ma il riscontro plastico dell'opera storicamente coinvolge l'architettura, attraverso il controllo del volume nella luce - di cui il Pantheon è essenza archetipa - attraverso il trattamento delle superfici che avvolgono il volume, fino agli espedienti illusionistici del Manierismo e del Barocco che hanno investito tutte le pratiche artistiche ma anche le geometrie spaziali di molte città, inserendo nell'esistente nuovi disegni urbani e nuovi spazi pubblici.

Il pensiero architettonico, connesso al processo di definizione della forma e di disposizione di forme tridimensionali nello spazio, nel ricercare quella continua asserzione d'identità e di riconoscibilità, ha inteso in questa sperimentazione, asciugare, 'ridurre all'osso' il processo, concentrandosi sul progetto di un'azione semplice su un cubo pesante. Il lavoro denominato *“La scatola magica”*, contiene la volontà di semplificare il progetto concentrandosi sulle minime azioni che manifestano un'intenzione strategica, capaci di offrire scenari di senso efficaci. Il ritorno d'interesse per azioni espresse da forme verbali al modo infinito, quindi atemporali, operate sul cubo producono un effetto plastico specifico. La combinazione essenziale di bucatore o svuotamenti, tagli

o aperture, operate sulla massa piena del cubo, ha indotto la definizione dell'azione chiave, il cui esito sulla forma costituisce il progetto dell'effetto di quell'azione sul cubo. L'astrazione dalle condizioni reali sia relative al contesto fisico che per quanto riguarda l'uso degli spazi, hanno consentito di concentrare l'attenzione sull'espressione poetica che l'azione dell'uomo può imprimere sulla materia e sul senso di cui l'azione stessa è dotata.

Il piano di riferimento del cubo, un rettangolo di trenta per sessanta centimetri, costituisce il supporto del cubo stesso e attraverso un'azione minima operata su di esso, ne diventa parte integrante ed essenziale. Da supporto geometrico astratto, diviene suolo impresso, segnato, modellato col cubo e sensibile alla presenza della scatola magica.

### Obiettivi

Il controllo plastico del volume pesante e delle superfici coinvolte e la conseguente verifica dello spazio, partono da una azione volontaria impressa nella materia in cui si condensa la *poetica dello spazio*.

Lo scopo del lavoro è verificare come un'azione impressa nella materia assieme al controllo della luce siano sufficienti a costruire lo spazio, uno spazio continuo, ove il rapporto tra interno ed esterno è fluido, indefinito. Uno spazio mutevole, che cambia al variare delle condizioni date o si trasforma nel momento in cui esse entrano in crisi. Dentro e fuori comunque si confondono e compenetrano, in un progetto di spazio astratto che acquisisce misura architettonica con la comparsa dell'uomo nel modello fisico. Un unico omino abita lo spazio del modello, posizionato in un punto strategico, diventa l'elemento misuratore di tutto l'insieme. La figura umana diviene l'unico vero *Modulo* rispetto al quale verificare le proporzioni geometriche, la dimensione degli spazi immaginati, la loro qualità ed espressività. E proprio la presenza di questa sagoma rende la sperimentazione astratta sulla *scatola magica* un progetto d'architettura ridotto all'essenza: l'architettura, come afferma da

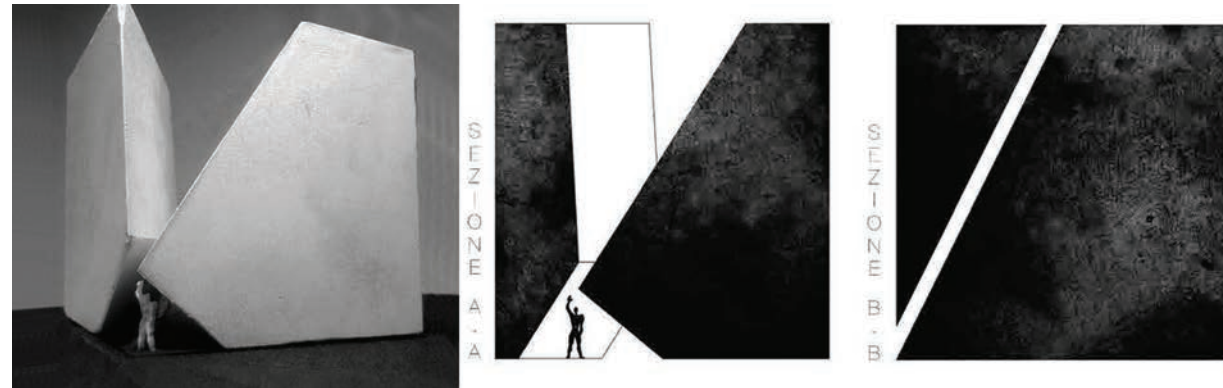
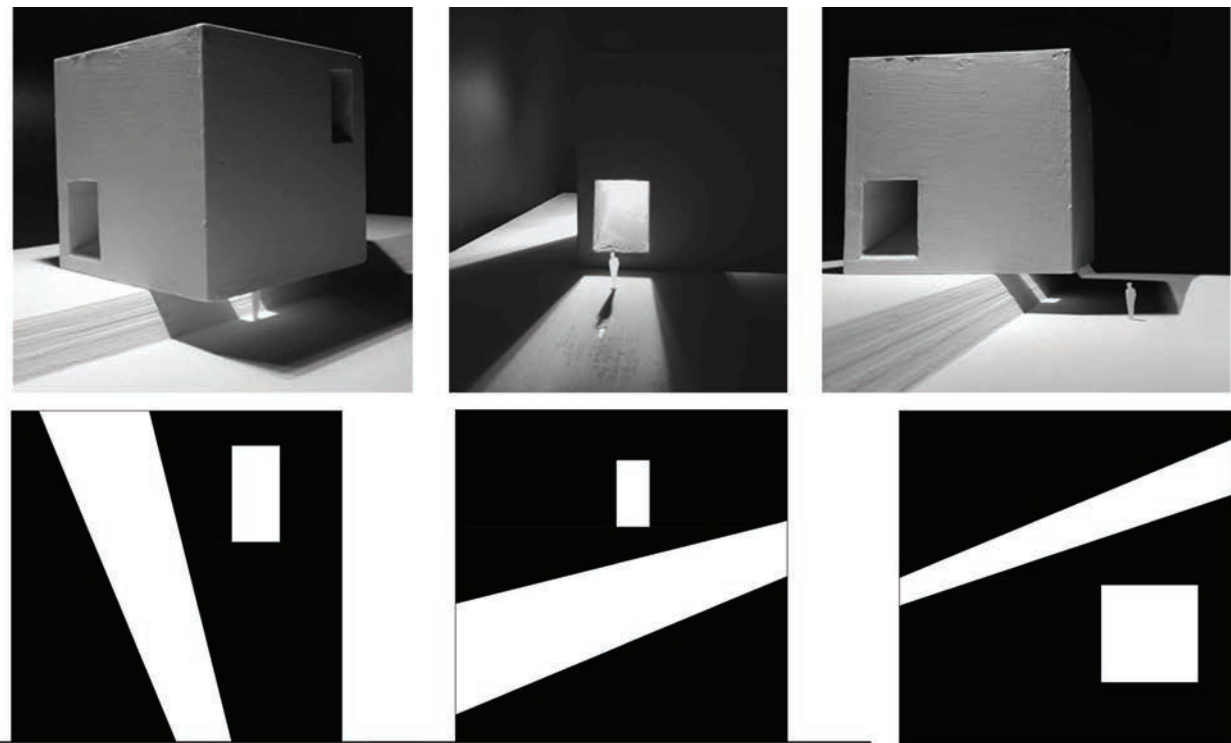


fig.1



Sez. A-A'  
fig.2

Sez. B-B'

Sez. C-C'

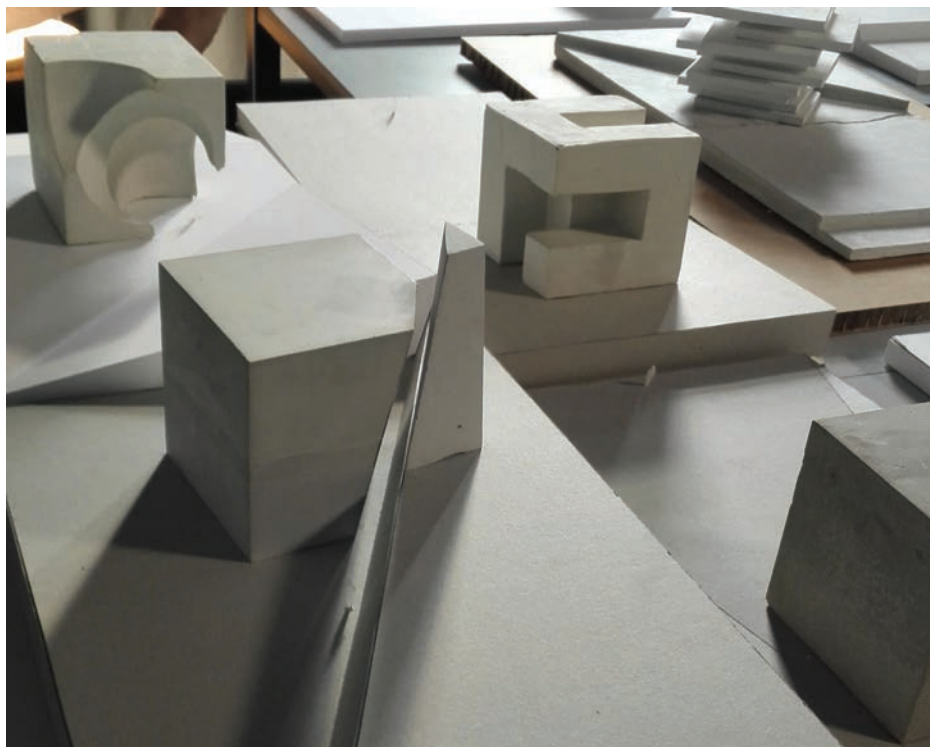


fig.3

Gregotti, si presenta come una risposta significativa, ossia poetica, alla possibilità di abitare uno spazio attraverso il progetto e la costruzione del volume e del suolo con cui si conforma, attraverso la luce.

Nel rapporto poi tra azione operata, espressione poetica e archetipo evocato si condensa, in questo esercizio di ricerca di una grammatica del progetto, anche una dimensione storica e temporale trasversale. Come affermato da Bachelard, *l'immagine poetica sfugge alla casualità e usa un passato lontano che risuona di echi per conferirgli una propria essenza e un proprio dinamismo.*

Esplorazioni progettuali che riguardano, non la definizione spaziale dei servizi o di funzioni dell'abitare umano a tutte le scale dimensionali - dall'oggetto d'uso all'edilizia - ma riguardano più in generale *quel senso dell'essenza*

*dell'abitare, quella restituzione in termini di figura dell'intero modello di cultura che possiamo definire come ambiente totale* [Gregotti]. Attraverso la costruzione di relazioni intenzionali tra le parti, nel coinvolgimento dello spessore del suolo e nelle possibilità offerte dal richiamo a figure archetipe o primitive, prendono corpo le infinite possibilità di forma e le infinite variazioni delle configurazioni elementari sperimentali sul cubo, sostanza della scatola magica.

#### Prospettive

La ricerca architettonica e la cultura progettuale si confrontano nell'ultimo decennio con la rigenerazione minuta dell'esistente, con la messa a punto di strategie di



fig.4

adattamento, di *grafting* o *infill*, che intervengono quando i manufatti sopravvivono ai bisogni che li hanno generati (Zucchi 2017). Ma anche con strategie spaziali che nascono dall'economia di mezzi, progettate in termini minimi per poter mutare nel futuro, confidando nella bellezza conferita dal passaggio del tempo [*Unfinished*, Biennale di Venezia 2016]. Nuovi paesaggi frammentati in maniera "edificante", in cui il progetto sia capace di innestare gemme di modernità negli interstizi che separano gli strati. Si tratta della stessa strategia con cui Michelangelo ha inglobato i palazzi preesistenti nella nuova sistemazione del Campidoglio. Ma anche del disegno che ha visto la grande fabbrica quattrocentesca dell'Ospedale Maggiore Cà Granda a Milano, mutare più volte nel tempo, ospitando oggi migliaia di studenti universitari senza perdere il proprio

ruolo di caposaldo urbano e i propri caratteri tipologici. Il passato non è quindi solo un valore da conservare. Il passato è anche un elemento vivo che costituisce lo sfondo della nostra vita quotidiana. Il passato partecipa ai nuovi ambienti che ogni giorno costruiamo e trasformiamo per rispondere a nuovi bisogni. Come Salvatore Settis scrive nel suo ultimo *“Architettura e democrazia”* a sua volta riprendendo Gaetano De Sanctis, “richiamare precedenti storici o giuridici che possono parerci remoti non vuol dire distrarsi dalle urgenze del presente. E’ vero, anzi, il contrario... la vita è maestra della storia: sono le urgenze del presente che ci spingono a rileggere le vicende del passato non come mero accumulo di dati eruditi, non come polveroso archivio, ma come memoria vivente delle comunità umane. La consapevolezza del passato può e deve essere lievito per il presente, serbatoio di energie e di idee per costruire il futuro.” Questa metafora della storia come lievito per le idee future mi sembra efficace nell’includere una dimensione dinamica e trasformativa, in cui le cose cambiano nel momento in cui elementi diversi reagiscono tra loro.

Trasformazione, reversibilità, piccola scala sono le parole chiave che identificano un’ipotesi di architettura reale per il futuro. Un grande cambiamento rispetto all’idea dell’architetto demiurgo (M.Biraghi, 2017) che costruisce ex-novo pezzi di città, perché il progetto di architettura dovrebbe essere oggi inteso come una possibile risposta ad una necessità in un tempo preciso e non la soluzione, univoca e assoluta. L’assetto su cui ragionare allora non è mai concluso ma è connesso a strategie capaci di rendere possibili modificazioni nel tempo. Dunque assetti predisposti ad accettare alterazioni, modificazioni, amputazioni, aggiustamenti resi necessari da circostanze imprevedibili, da cambiamenti veloci, dai comportamenti degli abitanti.

L’architettura, nell’abbandonare ogni preconetto di linguaggio non può che declinare i principi astratti della disciplina e tentare di intercettare le istanze ed i segnali del movimento incessante del mondo circostante. La forma è un sempre provvisorio esito della strategia e del

controllo del processo.

Il Non finito dei Prigioni di Michelangelo Buonarroti trovo che sia un’immagine efficace di modernità: espressione di quella condizione interiore e presa di coscienza che si sviluppa nella mente di Michelangelo man mano che il suo pensiero matura in consapevolezza su quanto l’esperienza umana sia frammentaria e abbia un termine. Un percorso concettuale nel quale è impossibile indicare un punto di arrivo finale ma che costituisce certamente un brano di modernità negli interstizi del passato.

## Bibliografia

Bachelard G., *“La poetica dello spazio”*, orig. *“La poétique de l’espace”*, 1957, trad. it 1975.

Coppetti B. (a cura di), *Ri-formare Milano. Progetti per aree ed edifici in stato di abbandono*, Pearson 2017.

Grasso Cannizzo G., intervista al MIARCH 2016, PoliMi.

Gregotti V., *“Il territorio dell’architettura”*, Feltrinelli 1966/1988.

Friedman Y., *L’architettura di sopravvivenza. Una filosofia della povertà*. Bollati Boringhieri 2009.

Lo Giudice E., *Yona Friedman, poeta dell’opera aperta*, in *“Il giornale dell’Architettura”* 20 settembre 2017.

Settis S., *Architettura e democrazia. Paesaggio, città, diritti civili*. Einaudi 2017.

Zucchi C., *Innesti Grafting*, La Biennale di Venezia, Marsilio Editori 2014.

## Figure

fig.1 Accostare. Modello ed elaborazioni grafiche di Antonio De Lorenzis.

fig.2 Forare. Modello ed elaborazioni grafiche di Stefano Sciarpa.

fig.3 La piccola scala ridisegna il paesaggio urbano.

fig.4 Michelangelo Buonarroti, *I Prigioni*.